

Rimini, in ventiseimila agli esercizi spirituali di Cl Rylko: per la vostra barca una guida sicura da 50 anni

DA MILANO ANGELO PICARIELLO

«Sono io, non temete». Con le parole del Vangelo di Giovanni – Gesù che appare agli apostoli camminando sulle acque in tempesta –, Stanislaw Rylko, presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, ha salutato 26mila aderenti alla Fraternità di Comunione e Liberazione, riuniti a Rimini per gli esercizi spirituali. Altre migliaia, da 58 Paesi, hanno seguito le lezioni di padre Julian Carron via video. Un saluto e un incoraggiamento, quello dell'omelia di monsignor Rylko, che si è riallacciato allo scambio epistolare fra il Papa e don Luigi Giussani per il cinquantennale del movimento: «Sono 50 anni – ha detto – che la vostra è una barca con una guida sicura ("Sono io, non temete") per prendere il largo verso il proprio destino».

Ma la gente di Cl, quest'anno, ha potuto

anche ascoltare la voce del fondatore. In due interventi, sabato e domenica, quasi a bilanciare la delusione dell'anno scorso, quando il collegamento previsto a fine esercizi poi saltò. Dopo la celebrazione don Stefano Alberto ha ringraziato a nome di Cl il presidente del Pontificio Consiglio per i Laici. E così Rylko ha voluto aggiungere un'altra riflessione, a braccio, dettata da quanto aveva ascoltato prima della Messa da don Giussani. «che non ha voluto far mancare le sue parole di padre. Mi ha colpito – ha detto – quel suo insistere sulla positività del reale. Quasi a ricordarci, nella sua particolare condizione, che il frutto maturo della fede non ci è mai precluso».

Domenica mattina, presente anche il nunzio apostolico in Italia monsignor Paolo Romeo, le risposte di padre Carron e Giancarlo Cesana alle principali domande emerse dalle assemblee locali te-

nutesi sabato sera. Fra i passaggi che più hanno interrogato gli aderenti di Cl l'insistenza sulla necessità di andare oltre l'attrattiva, da sempre punto cardine del metodo educativo ciellino. Perché «l'attrattiva, intesa come entusiasmo iniziale, non è eterna – aveva spiegato Carron –. Pensate agli apostoli smarriti di fronte alla passione di Gesù». Ma viene in aiuto una «sovrabbondanza», Gesù che si fa presente attraverso la Chiesa. «Non è dunque possibile che l'attrattiva permanga – ha spiegato Cesana – senza l'esperienza del sacrificio. Senza di esso non c'è la vittoria finale». Quindi il saluto conclusivo di don Giussani: «Che la vita è bella è una promessa fatta da Dio, con la vittoria di Cristo». Poi il suo invito accorato: «Ciò in cui dobbiamo aiutarci, sostenerci, essere fratelli, è questa positività ultima di fronte ad ogni dolore: è una pacatezza che mette nella pace la nostra adesione».